

Medicina Veterinaria: un ponte tra Università e Professione



di **ALESSANDRA CAMPAIOLA**
Presidente IVSA Italy

L'Analisi di IVSA Italy al Consiglio Nazionale FNOVI

degli Atenei, quanto piuttosto come un **limite strutturale** di un percorso di studi che, allo stato attuale, ha una durata di soli cinque anni. Gli studenti sono pienamente consapevoli di questa tempistica ristretta, tanto che in un precedente sondaggio condotto da IVSA Italy in collaborazione con i rappresentanti dei Corsi di Studi di Medicina Veterinaria di tutta Italia, la maggioranza degli intervistati si è espressa favorevolmente circa l'introduzione di un **sesto anno di corso**. La proposta, che ricalca la struttura formativa di Medicina Umana, punta a integrare organicamente la formazione pratica, attualmente carente all'interno dei Corsi di Studio.

Il Dibattito: Formazione, Responsabilità e Dignità Economica

A seguito della nostra presentazione, si è aperto un momento di dialogo franco e costruttivo con i Presidenti degli Ordini e i delegati presenti. Uno dei nodi centrali è stato il tema della reperibilità e dei turni notturni. Se da un lato la professione richiede disponibilità per garantire la continuità assistenziale - un pilastro del nostro codice deontologico - dall'altro i neolaureati pongono una condizione imprescindibile: il riconoscimento di un **equo compenso**.

Durante il dibattito, è emersa la critica secondo cui un collega in fase di prima formazione non potrebbe ambire a livelli retributivi pari a quelli di un professionista

strutturato. Tuttavia, è stato doveroso precisare che la richiesta della giovane generazione non è orientata a uno stile di vita opulento, bensì al raggiungimento di una **minima indipendenza economica** che permetta di non gravare sulle famiglie d'origine subito dopo il conseguimento del titolo. La sostenibilità economica è il presupposto della dignità professionale: senza di essa, la «fuga dei cervelli» verso l'estero diventa una scelta obbligata piuttosto che una preferenza, privando il sistema sanitario italiano di preziose risorse umane.

Conclusioni: un impegno per il domani

Usciamo da questo Consiglio Nazionale con il cuore colmo di speranza e una profonda gratitudine per l'accoglienza ricevuta. Le divergenze di visione sono naturali in una fase di transizione così profonda, ma la soddisfazione per l'esito del confronto è reciproca. IVSA Italy rimane fiduciosa: il dialogo intergenerazionale è l'unica via per modernizzare la professione, migliorando le criticità da ambo le parti. Siamo certi che, continuando a lavorare fianco a fianco, sapremo trasformare ogni criticità in un'opportunità di crescita per l'intera categoria.

IVSA Italy rimane a completa disposizione di FNOVI per ogni futuro confronto, fiera di poter contribuire alla costruzione di una professione sempre più unita e rispettata.

L recente Consiglio Nazionale della FNOVI, tenutosi a Varese dal 17 al 19 aprile, ha segnato una tappa fondamentale per il dialogo intergenerazionale all'interno della nostra professione. Come IVSA Italy (International Veterinary Students' Association), siamo stati onorati di presentare i risultati dell'indagine «L'ingresso nel mondo del lavoro e le aspettative dei futuri medici veterinari», un progetto che ha visto la partecipazione attiva di **1007 studenti** provenienti da tutti gli atenei italiani, frequentanti 3°, 4°, 5° anno o Fuoricorso. L'analisi statistica, curata con rigore da **Nomisma S.p.A.**, offre una fotografia nitida delle ambizioni, ma anche delle comprensibili preoccupazioni, di chi si appresta a varcare la soglia della professione.

Una fotografia del futuro: Ambiti e Impegno

Il campione analizzato è rappresentativo di una popolazione studentesca dinamica. Emerge un forte interesse per l'ambito dei **piccoli animali (71,4%)**, seguito da animali esotici (29,5%), sanità pubblica (27,1%), equini (24,9%) e animali da reddito (22,4%), a dimostrazione di una volontà di diversificazione professionale che risponde alle nuove richieste del mercato e della sensibilità sociale.

Tuttavia, il dato più significativo riguarda l'impegno extrascolastico: il **63% degli studenti** svolge già attività pratica al di fuori del contesto universitario (di cui il 14% regolarmente). Questo non è solo un dato statistico, ma la prova tangibile di un «investimento personale non obbligatorio» che i futuri medici compiono per colmare quelle lacune pratiche che il percorso accademico, focalizzato sulle conoscenze teoriche secondo il 92,7% dei rispondenti, non riesce ancora a soddisfare pienamente. Queste esperienze «sul campo» sono fondamentali: per il 70% degli intervistati sono la fonte principale di competenze cliniche e per il 43% rappresentano il primo vero contatto con la comunicazione verso il cliente. È fondamentale sottolineare che questa carenza non viene percepita dagli studenti come una mancanza di impegno da parte

